

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6330Del lunedì  www.corriere.itRoma, Piazza Ven
Tel. 06 68Oggi
nell'inserto

CORRIERECONOMIA

**Risparmio e futuro**Previdenza, nuove regole
Come garantirsi la pensionedi **Roberto E. Bagnoli** alle pagine 16 e 17 dell'inserto**Investire**Tutti i consigli
per fasce d'etàAlle pagine 16 e 17
dell'inserto

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2009

ANNO XIII - N. 41

DISTRIBUITO CON IL CORRIERE DELLA SERA NON VENDIBILE SEPARATEMENTE

CORRIERECONOMIA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA VIA SOLFERINO 28, MILANO 20121 - TEL. 02.6330 SERVIZIO CLIENTI 02.4377

CORRIERE DELLA SERA

**Riforme** Forti perdite con i nuovi coefficienti di calcolo: 5.000 euro l'anno in meno per i giovani. E con la Sacconi...

Previdenza Scattano i nuovi tagli Ecco come prepararsi la pensione

DI ROBERTO E. BAGNOLI

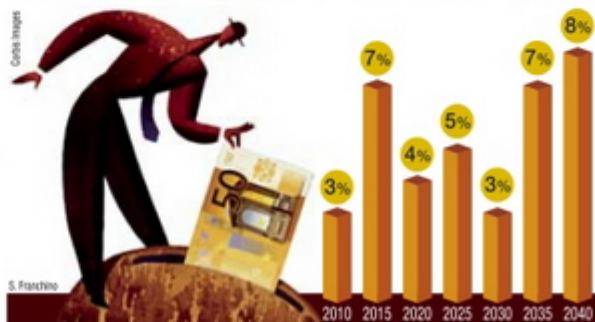
Arriva l'ora dei fondi pensione. Le riforme che partono tra il 2010 e il 2015 ridurranno l'assegno pubblico anche del 20%: versando il Tfr c'è la speranza di un rendimento pari al 20-25% dell'ultimo stipendio.

ALLE PAGINE 16 E 17

La sforbiciata

La riduzione delle pensioni con la revisione dei coefficienti e l'aumento dell'età pensionabile

Corbis Images



S. Franchino

Patrimoni & Finanza

2

Come risparmiare, come investire, come tutelare i propri diritti

Previdenza Con l'entrata in vigore dei nuovi coefficienti di calcolo perdite dal 3% al 20%. E nonostante l'innalzamento dell'età pensionabile

Pensioni E' ora di correre ai ripari

Versando da subito il Tfr in una gestione bilanciata si può sperare in un rendimento pari al 25% dell'ultimo stipendio

A CURA DI ROBERTO E. BAGNOLI

L'ora di investire per la pensione suona nel 2010. Due grandi riforme — quella che abbassa i coefficienti per il calcolo della rendita, in vigore da gennaio, e quella che allunga l'età lavorativa, in partenza nel 2015 — mettono tutti di fronte a un bivio decisivo.

Le due riforme agiscono in senso opposto: una lima le rendite e l'altra, obbligando a lavorare più a lungo, aumenta il monte premi dei contributi. Purtroppo non si bilanciano perfettamente. Il risultato, finale sarà un *minus* nell'assegno pubblico. In pratica staccheremo più tardi e avremo una pensione più bassa, con un impatto crescente negli anni sino a un taglio del 20% nel 2050.

Come muoversi visto che lo Stato aiuterà sempre meno? Con la previdenza integrativa, *of course*. Le simulazioni realizzate dalla società indipendente Progetica si basano su quasi 5 mila possibili casi e mostrano gli effetti combinati delle novità. Vediamole.

La legge Sacconi dell'agosto scorso dal 2015 lega l'età di

pensionamento alle aspettative di vita spostando il traguardo in avanti di sei anni nei prossimi quaranta, almeno secondo le più recenti statistiche demografiche. In più dal primo gennaio comincia ad avere effetto la legge Prodi 2007 che stabilisce una revisione automatica e triennale dei coefficienti di trasformazione in rendita, cioè il sistema di calcolo della pensione. L'effetto sarà crescente con l'aumentare dell'

età. Chi staccherà a 57 anni (requisito minimo previsto dalla legge Dini del 1995) perderà il 6,4% l'anno, mentre chi smetterà a 65 subirà un taglio dell'8,4%.

Limatura

La revisione dei coefficienti riguarda la stragrande maggioranza dei lavoratori. In primo luogo chi ha cominciato a lavorare dopo il primo gennaio 1996 e avrà la pensione calcolata tutta con il metodo contributivo, cioè sulle somme versate alla previdenza pubblica durante l'intera vita lavorativa.

Ma coinvolge anche quanti avevano meno di diciotto anni di anzianità al 31 dicembre 1995 e avranno il vitalizio conteggiato con il sistema misto: il retributivo (commisurato agli stipendi degli ultimi anni di lavoro) per i periodi precedenti al 1995 e il contributivo per quelli successivi. Non saranno toccati né i lavoratori che ricadono interamente nel retributivo né chi è già in pensione.

«Le simulazioni mostrano come l'allungamento della vita lavorativa previsto dalla legge Sacconi non compensa la riduzione dovuta ai nuovi coeffi-

cienti della Prodi», spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica. L'analisi si riferisce a vite lavorative regolari e retribuzioni che crescono dell'1% all'anno, in termini reali al netto dell'inflazione. «Una situazione sempre più rara nell'attuale mondo del lavoro — sottolinea Sorgi — sia per l'entrata ritardata dei giovani, sia per la maggiore flessibilità, sia per le nuove difficoltà degli ultracinquantenni. Gli importi effet-

tivi potrebbero essere quindi ancora più bassi».

Come si può vedere dalle tabelle la revisione dei coefficienti costerà comunque cara: oltre 5.000 euro in meno l'anno per i dipendenti trentenni (oltre 3.000 per gli autonomi). Per gli attuali quarantenni siamo nell'ordine dei 3.600/4.500 euro l'anno se dipendenti (dal 2.200 ai 2.900 per gli autonomi). Chi è più vicino al traguardo lascerà sul terreno dai 1.600 ai 2.200 euro.

Per parare il colpo dei tagli tutti devono mettere in conto un investimento in previdenza integrativa di qualche migliaio di euro l'anno.

Scenario

Con le due nuove normative, in pratica, non solo il quanto della pensione sarà legato all'aspettativa di vita. «In questo senso sono complementari e coerenti fra loro — sostiene l'economista Elsa Fornero, coordinatore scientifico del Cerp (Centro ricerche sulle pensioni e le politiche del welfare) — al posto del meccanismo rigido stabilito dalla Sacconi, però, sarebbe stato preferibile fissare soglie

minime lasciando ai singoli la libertà di stabilire quando andare in pensione».

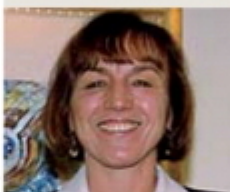
Nel nuovo scenario della previdenza obbligatoria la pensione di scorta diventerà, se possibile, ancora più necessaria. Le simulazioni di Progetica indicano il versamento necessario a compensare il solo effetto dei nuovi coefficienti attraverso una linea bilanciata con il 70% di azioni (quindi a rischio medio-alto) o una garan-

Le casse private funzionano se si investe molto all'inizio



AssoPrevidenza Sergio Corbelli

Molti lavoratori non hanno aderito. Ma ora si impone una riflessione



Cerp Elsa Fornero

Bisogna pensare ai giovani che avranno contributi frammentati



Progetica Sergio Sorgi

I trentenni

Un taglio da 5 mila euro per i giovani dipendenti

Oltre 5 mila euro l'anno in meno per un dipendente, 3.400 euro per un autonomo: poco meno se in entrambe le ipotesi si tratta di una donna.

Per un trentenne di oggi con una retribuzione finale lorda di 35 mila euro sarà pesante il taglio nella pensione obbligatoria dovuto alla revisione triennale dei coefficienti di trasformazione prevista, a partire dal 2010, dalla legge Prodi del 2007. In questo caso, infatti, la pensione viene calcolata tutta con il metodo contributivo, che si basa sul versato durante l'intera vita lavorativa. In parallelo sarà ancora più oneroso il contributo alla previdenza

complementare in grado di neutralizzarne gli effetti, sia pure attenuati dall'allungamento dell'età pensionabile: in quasi tutti i casi la pensione arriva dopo 40 anni di attività.

I dipendenti che hanno iniziato l'attività lavorativa a 25 anni staccheranno nel 2044, a 65 anni: l'uomo potrà avere un vitalizio di 23.170 euro l'anno, 5.368 in meno rispetto a quello che avrebbe ottenuto prima dell'adeguamento dei coefficienti. Solo per compensare questa differenza dovrà versare alla previdenza complementare oltre 1.800 euro l'anno se aderisce a una linea d'investi-

mento di tipo bilanciato (con il 70% di azioni) o addirittura quasi 2.900 se opta per una garantita con un rendimento minimo annuo del 2%. Le cifre indicano solo il costo delle riforme: non il contributo (decisamente più elevato) necessario per colmare in parte il divario rispetto all'ultimo stipendio.

La donna potrà subire un taglio di 5.302 euro l'anno e dovrà versarne 2.089 in una linea bilanciata o 3.271 in una garantita. Gli autonomi avranno una pensione più bassa di 3.408 euro l'anno per l'uomo e 3.233 per la donna. Con una linea bilanciata il costo della riforma sarà di 1.064 euro per il primo e 1.274 per la seconda: con una garantita salirà a 1.687 e 1.995 euro. Per la previdenza complementare è stato considerato uno scenario con il 50% di probabilità di realizzare un risultato superiore.



I quarantenni

I conti di chi si trova in mezzo al guado

Dai quasi 4.600 euro per un dipendente di sesso maschile agli oltre 2.200 per una lavoratrice autonoma. Anche i quarantenni di oggi saranno penalizzati dai nuovi coefficienti di trasformazione, che scatteranno dal 2010, per il calcolo delle rendite Inps.

Sempre tra coloro che hanno iniziato l'attività lavorativa a 25 anni il dipendente potrà ottenere una pensione di 23.224 euro l'anno rispetto a quella di 27.788 che spetterebbe con le regole attuali: solo per colmare questo divario dovrà versare alla previdenza complementare un contributo annuo di 2.584 euro se opta per una linea bilanciata o di 3.538 se invece si rifu-

gia nella tranquillità di una garantita.

Una dipendente potrà avere 3.679 euro l'anno in meno: in relazione alla maggiore aspettativa di vita e alla più bassa età di



L'amaro check up delle nuove generazioni

Quanto perderanno con i nuovi coefficienti i lavoratori trentenni e quanto costa colmare il gap. Inizio attività lavorativa a 25 anni

Dipendente	Data pensione	Età pensione adeguam.	Pensione (in euro)		Variaz. pensione annua (in euro)	Versamento annuo per colmare il gap (in euro)	
			pre adeguam.	post adeguam.		linea garantita	linea bilanciata
Uomo	1/10/44	65	28.539	23.170	-5.368	2.861	1.828
Donna	1/4/44	65	28.183	22.882	-5.302	3.271	2.089

Autonomo	Data pensione	Età pensione adeguam.	Pensione (in euro)		Variaz. pensione annua (in euro)	Versamento annuo per colmare il gap (in euro)	
			pre adeguam.	post adeguam.		linea garantita	linea bilanciata
Uomo	1/1/45	66	18.108	14.700	-3.408	1.687	1.064
Donna	1/7/44	65	17.188	13.955	-3.233	1.995	1.274

I conti di chi è a metà cammino

Quanto perderanno con i nuovi coefficienti i lavoratori 40enni e quanto

Dipendente	Data pensione	Età pensione adeguam.	Pensione (in euro)		Variaz. pensione annua (in euro)	Versamento annuo per colmare il gap (in euro)	
			pre adeguam.	post adeguam.		linea garantita	linea bilanciata
Uomo	1/1/34	65	27.788	23.224	-4.564	3.538	2.584
Donna	1/4/32	63	24.724	21.045	-3.679	3.914	2.933



tita con un rendimento minimo del 2% all'anno. Viene utilizzato uno scenario probabilistico che in un arco di venti anni incorpora diverse fasi dei mercati, compresa la pesante crisi del 2008, con il 50% di probabilità di accadimento.

«Versando circa il 10% della retribuzione lorda a partire dall'intero Tfr, che da solo vale il 6,91% — spiega Sergio Corbelli, presidente di Assoprevidenza — si può ragionevolmente pensare che nel lungo periodo la pensione integrativa possa fornire dal 20% al 25% dell'ultimo stipendio: è

necessario però essere molto prudenti e sovrastimare il fabbisogno, versando il più possibile soprattutto all'inizio».

«Molti lavoratori non hanno aderito aderito per una giustificata ritrosia — sottolinea dal canto suo Formero —. Ma in futuro i fondi pensione diventeranno sempre più importanti. Bisognerà avere quindi efficaci strumenti di controllo dei mercati finanziari e sanzioni pesanti per punire comportamenti scorretti o spregiudicati da parte degli operatori, come a volte si è verificato in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incrocio legislativo

Sacconi e Prodi, il passo doppio delle riforme

Aggiungere alle aspettative di vita l'importo del vitalizio e la data in cui si staccherà dal lavoro: sono gli obiettivi della legge Prodi del 2007 e della Sacconi dell'agosto scorso.

La prima introduce, a partire dal primo gennaio 2010, nuovi coefficienti di trasformazione del montante. Per chi smette di lavorare a sessant'anni, in pratica, un ammontare di 100mila euro genera attualmente un vitalizio di 5.163 euro l'anno: fra poche settimane, invece, si passerà a 4.940 euro, il 7,1% in meno.

I nuovi coefficienti si applicano alle pensioni calcolate con il sistema contributivo e misto, mentre non toccano chi è nel retributivo o sta già incassando la pensione: in futuro saranno rivisti in modo automatico ogni tre anni.

La legge Sacconi, invece, a partire dal 2015 aggancia l'età del pensionamento ai dati Istat sull'allungamento della vita media relativi al quinquennio precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio dei coefficienti

Così diminuiscono i parametri della rendita contributiva

Anni	Originari	2010	Differenza %
57	4,720%	4,419%	-6,38%
58	4,860%	4,538%	-6,63%
59	5,006%	4,664%	-6,83%
60	5,163%	4,798%	-7,07%
61	5,334%	4,940%	-7,39%
62	5,514%	5,093%	-7,64%
63	5,706%	5,257%	-7,87%
64	5,911%	5,432%	-8,10%
65	6,136%	5,620%	-8,41%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La combinazione

Le due riforme e la perdita per ogni cento euro di pensione

Anno pensionamento	Variazioni		Variazione complessiva
	Solo Prodi (coefficienti)	Solo Sacconi (età)	
2010	-3 €	0 €	-3 €
2011	-4 €	0 €	-4 €
2012	-5 €	0 €	-5 €
2013	-6 €	0 €	-6 €
2014	-7 €	0 €	-7 €
2015	-7 €	0 €	-7 €
2016	-8 €	2 €	-6 €
2017	-8 €	2 €	-6 €
2018	-8 €	3 €	-5 €
2019	-9 €	4 €	-5 €
2020	-9 €	5 €	-4 €
2021	-10 €	6 €	-4 €
2022	-10 €	5 €	-6 €
2023	-12 €	8 €	-4 €
2024	-12 €	8 €	-3 €
2025	-13 €	8 €	-5 €
2026	-13 €	8 €	-5 €
2027	-13 €	8 €	-5 €
2028	-14 €	8 €	-6 €
2029	-15 €	11 €	-4 €
2030	-15 €	11 €	-4 €
2031	-16 €	11 €	-5 €
2032	-16 €	11 €	-5 €
2033	-16 €	10 €	-6 €
2034	-17 €	13 €	-4 €
2035	-18 €	10 €	-8 €
2036	-18 €	13 €	-5 €
2037	-19 €	13 €	-6 €
2038	-19 €	13 €	-6 €
2039	-19 €	12 €	-7 €
2040	-19 €	10 €	-9 €
2041	-20 €	12 €	-8 €
2042	-20 €	11 €	-9 €
2043	-20 €	12 €	-8 €
2044	-20 €	12 €	-8 €
2045	-20 €	10 €	-10 €
2046	-20 €	10 €	-10 €
2047	-20 €	8 €	-12 €
2048	-20 €	9 €	-11 €
2049	-21 €	9 €	-12 €

Per la stima dell'ammontare della prestazione pensionistica, sono stati usati i seguenti parametri: a) crescita reale annua del Pil, 1,7%; b) crescita reale retribuzione annua, 1%; c) retribuzione al tempo del pensionamento: 25.000. Per la stima del momento del pensionamento è stato usato l'ultimo valore proiettivo Istat di anni nei prossimi 40, pari a 0,15 anni di incremento del requisito di età annui. Le date di nascita e di inizio dell'attività contributiva sono state fissate al 1° giugno.

Fonte: Progetica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cinquantenni

Sacrifici più leggeri per chi è nel «misto»

Oltre 2mila euro in meno di assegno all'anno nel caso peggiore: per i cinquantenni — che hanno iniziato a lavorare a 25 anni — il nuovo sistema di calcolo delle pensioni potrà avere un impatto inferiore. In parallelo, quindi, sarà anche meno oneroso il contributo aggiuntivo da versare alla previdenza complementare.

Questi lavoratori avranno la pensione calcolata con il sistema misto: criterio retributivo per l'anzianità maturata fino al 1995, contributivo per quella successiva. La revisione dei coefficienti, quindi, colpirà solo una parte della carriera lavorativa, non tutta come avviene per i trentenni.

Un dipendente con una retribuzione finale lorda di 35.000 euro potrà ottenere un assegno di 22.595 euro l'anno contro i 24.810 che gli spetterebbero con l'attuale sistema. Per

compensare la differenza dovrà versare 3.175 euro l'anno in una linea bilanciata o 3.740 in una garantita (rendimento minimo 2% annuo).

La spesa annua è superiore alla perdita pensionistica per una ragione molto semplice: l'arco temporale dell'investimento è ridotto, dagli 11 ai 15 anni a seconda dei casi, mentre la pensione, ipotizzando una durata media della vita,

verrà incassata per un periodo più lungo.

Per una dipendente donna la revisione dei coefficienti determinerà una differenza minore, 1.682 euro l'anno; in relazione alla maggiore aspettativa di vita e all'età di pensionamento inferiore, sarà più oneroso il versamento a un fondo pensione tale da colmare il divario, dai 3.661 euro l'anno di un comparto bilanciato a 4.209 di un garantito. Per gli autonomi la sforbiciata sarà inferiore anche se la rendita pubblica resterà molto carente (meno della metà del reddito finale): un uomo potrà perdere 1.658 euro l'anno e dovrà versare in più 1.835 nel primo caso e 2.215, sempre l'anno, nel secondo. Una donna potrà subire un taglio di 1.097 euro l'anno nella pensione obbligatoria. E dovrà sostenere una spesa più alta per la complementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pensionamento, dovrà versare alla previdenza complementare un importo maggiore, 2.933 euro se opta per un comparto bilanciato o 3.914 se sceglie un garantito.

Tagli inferiori, ma con una copertura della quota pubblica davvero bassa (meno del 50% rispetto al reddito finale), potranno avere gli autonomi, con 2.955 euro in meno per l'uomo e 2.245 per la donna. Sempre in

relazione alla maggiore aspettativa di vita e alla minor durata del piano pensionistico integrativo, però quest'ultima dovrà versare alla previdenza complementare un contributo più elevato. A differenza di quanto avviene nella previdenza pubblica, infatti, nella privata le donne, vivendo più a lungo, sono chiamate a versare un contributo superiore, a parità di rendita finale. Per colmare la differenza dovranno investire rispettivamente 2.102 e 2.388 euro l'anno in un fondo garantito e 1.515 e 1.790 euro in un bilanciato.

Il più breve orizzonte temporale riduce l'indice di efficienza della previdenza complementare. Questo valore indica rispetto a un euro di versamento quanto si prenderà di pensione ipotizzando una durata media della vita. Il dato resta positivo, ma spesso inferiore rispetto al trentenne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tagli per chi è vicino al traguardo

Quanto perderanno con i nuovi coefficienti i lavoratori 50enni e quanto costa colmare il gap. Inizio attività lavorativa a 25 anni

Autonomo	Data pensione	Età pensione	Pensione (in euro)		Variaz. pensione annua (in euro)	Versamento annuo per colmare il gap (in euro)	
			pre adeguam.	post adeguam.		linea garantita	linea bilanciata
Uomo	1/1/35	66	18.381	15.426	-2.955	2.102	1.515
Donna	1/7/32	63	15.522	13.277	-2.245	2.388	1.790

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendente	Data pensione	Età pensione	Pensione (in euro)		Variaz. pensione annua (in euro)	Versamento annuo per colmare il gap (in euro)	
			pre adeguam.	post adeguam.		linea garantita	linea bilanciata
Uomo	1/1/22	63	24.810	22.595	-2.214	3.740	3.175
Donna	1/10/20	61	22.927	21.245	-1.682	4.209	3.661

Fonte: Progetica

Autonomo	Data pensione	Età pensione	Pensione (in euro)		Variaz. pensione annua (in euro)	Versamento annuo per colmare il gap (in euro)	
			pre adeguam.	post adeguam.		linea garantita	linea bilanciata
Uomo	1/1/24	65	19.883	18.225	-1.658	2.215	1.835
Donna	1/1/21	62	17.506	16.411	-1.097	2.420	2.080

© RIPRODUZIONE RISERVATA